

## Luigi Paolo Finizio

“L’esercizio pittorico è divenuto appunto autocoscienza del proprio fare pittura e non nel senso tradizionale di un processo in cui si riconosceva un momento critico-intellettuale, bensì come costante verifica autocosciente del proprio operare. E, si badi bene, ciò non significa porre la pittura, o l’arte in generale, sul piano dell’empirismo scientifico, quasi a stabilire tra pittura e scienza un’ottusa giuntura tautologica, si tratta invece di una responsabile presa di coscienza da parte dell’artista di adoperare certi parametri di osservazione che la cultura tutta del suo tempo gli mette a disposizione.

...Le opere di Lia Drei e Francesco Guerrieri costituiscono un esempio concreto di questo nuovo atteggiamento che l’artista ha assunto nella condotta ideologica e tecnica del proprio fare arte.

Una condotta cioè che si serve di mezzi oggettivi, di costruzioni verificabili tramite l’operazione medesima del costruire, di interventi e collaborazioni miranti ad arricchire e a sondare sempre più l’esercizio della ricerca.

... Le loro ricerche sono sperimentali, muovono da ipotesi ben precise: valorizzare le condizioni di omogeneità tra le forme e le loro relazioni, rilevare le sollecitazioni di indeterminismo visivo, servirsi del colore come elemento oggettivo, e di relazione tra forma e spazio, eccetera, eccetera. Sicché, proprio l’indagine e il perseguimento di queste ipotesi reclamano, a che non si cada nel gratuito, una inevitabile rigosità di mezzi espressivi.

Ne viene così un linguaggio in cui il pensiero si muove pregnantemente e ne orienta il divenire delle forme; un linguaggio che non affiora da un aprioristico atteggiamento verso l’ordine e il razionale, ma in quanto espressione rispondente alla stessa natura della materia affrontata e in quanto solo affrontabile secondo quel certo schema di visione...

**LUIGI PAOLO FINIZIO, da “Sperimentale p. - Quaderno 1964”, Ed. Il Bilico, Roma, 1964**